



Ecomuseo Lis Aganis

**Raccolta di testimonianze di genitori e  
alunni di Campagna e Dandolo.**

**“Che cosa c’è a Campagna o al Dandolo che  
per te è unico...”**

## **Scuola Primaria di Campagna**

**Via Dei Venier 17**

**33085 Maniago (PN)**



**“Un territorio da leggere,  
interpretare, amare”**

Noi non siamo originari dei paesi di Dandolo e di Campagna, ci siamo trasferiti al Dandolo da pochi anni e non abbiamo luoghi o ricordi particolari di questa zona.

Il luogo che abbiamo più a cuore è la casa che abbiamo costruito, in un ambiente aperto che ci è piaciuto al primo contatto.

Senza entrare nei soliti discorsi di fatiche e sacrifici, c'è un fatto che merita di essere menzionato, anche perché penso lo ricorderò, col sorriso sulle labbra per molto molto tempo.

Un giorno, mentre stavo completando i lavori di finitura all'interno della casa ho sentito una vocina che diceva "Taia-Taia", era Alessio; a quel tempo non aveva ancora due anni.

Tenendo in mano un seghetto da ferro pensando di aiutarmi mi stava rovinando lo spigolo di un muro appena finito.

---

Considero il greto del torrente Colvera un luogo estremamente rilassante, naturale e quasi incontaminato. Il torrente si trova a circa 2,5 km dal centro del paese, in direzione nord-nordest, esattamente nel punto in cui lo raggiungo io, segna il confine fra il comune di Maniago e il comune di Fanna.

Raggiungerlo a piedi, in bicicletta e addirittura a cavallo lo rende ancora più piacevole perché dà modo di incontrare animali selvatici come lepri, fagiani, scoiattoli, e con un pizzico di fortuna pure le volpi, il tasso o il capriolo non che una vasta varietà di uccelli.

Costeggiano il torrente arbusti come i rovi che poi danno delle succosissime more, albore come le acacie, i carpini e i prati magri, dove gli animali sopra menzionati trovano ristoro e rifugio.

Il letto del greto è una base di sassi scavati dall'acqua nei secoli, ecco perché la loro forma è pressoché tondeggiante.

È speciale per tanti motivi: il "nostro" torrente.

Grazie alle sue acque in tempi remoti, sono nati mulini segherie e battiferri a monte; con i suoi sassi e la sua sabbia i nostri avi costruirono le prime case .... la nascita del nostro paese.

Un torrente senza acqua può sembrare natura statica, monotona, ma non è così.

Quando arriva primavera spuntano i fiori e i ciuffi d'erba fra i ciottoli e quando piove, ogni volta che piove muta il suo corso, le anse e anche gli isolotti di sabbia si spostano.

Anche questo lo rende affascinante.

L'acqua sposta sassi, rami e a volte tronchi.

Quanto è bello giocare sul torrente?

A me piace molto fin da quando ero bambina, e pure ai miei figli, semplicemente lucidando dei sassi piatti quando c'è l'acqua oppure anche solo con sassi e sassi.

Quando cammino silenziosamente sul greto ascolto i rumori della natura, i sassi sotto i piedi.

D'inverno il terreno è compatto perché le minuscole particelle d'acqua si ghiacciano ed impediscono a sassi e ghiaia di muoversi, invece quando è caldo il suolo è molto morbido.

A volte riesco a fiutare il profumo del Colvera.

Mentre cammino penso a quando si è formato in tempi lontanissimi portando a estraniarmi dalla realtà per qualche minuto.

Mi rilassa veramente tanto questo posto speciale tanto che sono spinta a raggiungerlo a piedi quasi tutte le mattine.

---

Non si può certo dire che a Campagna vi siano luoghi unici da un punto di vista naturalistico ed architettonico, considerato che si tratta di un piccolo paese del comune di Maniago.

L'unicità di un luogo o di un edificio è data dai ricordi e dalle emozioni che ad essi sono legate.

Il luogo di cui vi voglio parlare è un piccolo boschetto situato tra la nuova strada che porta dalle case popolari alle poste e la via Dei Mazzoli.

Non è un luogo importante dal punto di vista naturalistico, è solo un piccolo boschetto tagliato a metà da un canale per l'irrigazione che termina in due vecchie peschiere, non è molto folto e si sviluppa lungo tutto il percorso del canale, ci sono molti alberi che nel

periodo estivo creano delle bellissime zone ombreggiate e fresche, mentre nel periodo autunnale sono una splendida macchia di tantissimi colori diversi.

Questo luogo è importante per me perché mi riporta alla mente bellissimi ricordi di quando ero bambino e ci andavo per giocare in compagnia di mio padre oppure di mia nonna.

Era molto divertente, per un bambino poter correre nell'acqua con gli stivali e risalire nel canale, era una avventura e dai racconti di mio padre anche per lui e per i suoi amici era un luogo di giochi.

A volte frequentavo questo posto anche in compagnia del mio cane lupo, ricordo che un giorno, nei pressi del piccolo canale, mentre stavamo passeggiando, ecco spuntare dal lato opposto un altro cane, sempre pastore tedesco, ma non molto amichevole, che ci costrinse ad una veloce ritirata.

Fortuna volle che la bestia fosse richiamata dai padroni e che, soprattutto fosse molto ubbidiente, così eseguì l'ordine e ci lasciò liberi di poter proseguire la nostra passeggiata fino ad arrivare alle vecchie peschiere dove una volta vivevano e venivano allevati i gamberi di fiume, specie ormai quasi scomparsa.

---

Un luogo al quale sono legata particolarmente è la "Casa dei Conti", o "vecchio mulino" in Via Tesana Nord.

In quella casa abitavano Toni e Maria Vicenzutto, chiamati "de la valana". Nel 1976 dopo il terremoto la casa era inagibile, il comune di Maniago portò nel cortile un vagone di un treno merci dove per qualche anno la famiglia visse, fino alla ristrutturazione della casa. Quel vagone ha contribuito ad una mia favola: raccontavo a tutti che lì del fungo arrivava anche il treno! Ho talmente ricordi piacevoli di questo luogo che ho voluto immortalare uno dei giorni più belli della mia vita: il mio matrimonio.

---

Vivo al Dandolo, una piccola località dove non ci sono luoghi o edifici speciali.

L'unica cosa che si può descrivere come speciale è la chiesa e il "Centro Ventunis."

La chiesa, dedicata a San Francesco d'Assisi e il Centro Ventunis sono situati al Dandolo, frazione a pochi chilometri da Maniago percorrendo la strada Vivarina.

La chiesa è speciale perché è un luogo sacro diventato uno dei punti di riferimento per una comunità nuova che si era andata formando soprattutto con l'arrivo dei profughi istriani.

Il progetto di questa chiesa dalle linee moderne è dall'architetto Brezel di Venezia.

La prima pietra è stata posta dal Vescovo di Concordia il 21/12/1962.

E' una costruzione in stile moderno che vuole rappresentare, forse, un silos, quindi è ben intonata all'ambiente agricolo di Dandolo.

Ultimamente hanno fatto interventi di restauro. I lavori di ristrutturazione sono stati finanziati dalla Regione e anche la comunità, giovani e meno giovani, ha garantito un contributo.

Il Centro Ventunis è un edificio ristrutturato, in quanto tanti anni fa era la scuola elementare per gli abitanti del Dandolo.

Prende il nome Ventunis perché, ai suoi tempi, una parte di terra della "campagna ventunis" apparteneva ai beni comunali di Maniago, pertanto gli abitanti vi si recavano a pascolare il bestiame fino a primavera e a tagliare il fieno in estate. Verso il 1600 questa terra fu acquistata dal Sig. Matia Dandolo, nobile veneziano, dal quale derivò il nome della frazione. Ora l'edificio Ventunis è un centro polifunzionale che noi abitanti di Dandolo usiamo come unico posto d'incontro per feste, riunioni e catechismo.

### Il "Cortile Gravena"

Uno dei rami dell'albero genealogico della famiglia Tramontina del quale facciamo parte ha provenienze da una località chiamata "Gravena", situata nel comune di Frisanco ai confini con il comune di Fanna.

Il mio bis bis bis nonno si è trasferito a Campagna in Via dei Venier n.20 portando con sé il nome il nome "gravena" che ha dato appunto al cortile della casa colonica.

La casa dove ha abitato è molto piccola, una stanza al piano terra con cucinino separato molto molto stretto e al piano superiore due camere. Per passare da un piano all'altro c'era una scala di legno molto ripida e scricchiolante, anche il terrazzo per raggiungere le camere era in legno coperto dal tetto, muri molto grossi fatti in sasso, il tetto in castagno con le tegole vecchie.

Per accedere a questo cortile lo si può fare o tramite il portico che arriva dalla strada o dai campi passando per una delle stalle, ora senza più animali.

---

A Campagna il luogo che mi piace di più è la chiesa che si trova sulla via dei Venier vicino alla scuola. A me piace perché mi ricorda quella della Romania nel piccolo paese dove abitavo e che ho frequentato per anni e che adesso sono parecchi anni che non frequento più per colpa della grande distanza. Aveva tante pitture ed era piccola uguale e trasmetteva la serenità che ho trovato anche qua.

---

Abito a Dandolo, e per me un edificio unico e speciale è il Centro Ventunis. Si trova in via Vivarina, di fronte al bar da Buia, tra la piazza e la chiesa. E' un edificio ad un piano con tante stanze di diverse dimensioni adatte ad ogni uso. Si può dire che è l'anima del Paese, il punto di ritrovo di tutti i paesani nei giorni di feste.

Il Centro Ventunis è noto come scuole Elementari poi diventato centro ricreativo. Un ricordo è che nel 1976, in seguito al terremoto, per un

periodo è stato usato come dormitorio per le nostre famiglie, perché le case non erano tanto sicure, mentre il Centro era stato costruito nel 1969 con il sistema antisismico. Mentre gli adulti erano disperati, noi bambini eravamo felicissimi e ci divertivamo un mondo a dormire tutti insieme e a fare baccano. Sono molto felice, che anche i miei figli si ritrovino in questo posto per le lezioni di Catechismo ed altri incontri. Dietro il centro c'è anche il campo sportivo.

---

Il campetto dietro la chiesa in via Maniago è un campetto da tennis in cemento, circondato da alte reti. Per me è un posto sicuro per giocare dove noi bambini ci ritroviamo a giocare a calcio. Per mia mamma il ricordo del luogo più bello è la chiesetta in via Pocioi. E' speciale perché da bambina si ritrovava con tutti i bambini del paese nel mese di maggio per il rosario. A quel tempo non c'era traffico e fuori c'era una piccola giostrina di ferro.

---

Il centro Ventunis si trova in via Vivarina, sono le ex scuole del Dandolo. Oggi viene usato per fare le feste, per gli incontri e per il catechismo. Per un periodo è stato anche usato come chiesa perché era in ristrutturazione. Dietro il centro c'è un campo da calcio, in estate i bambini con i ragazzi più grandi si ritrovano per fare giochi. Dopo la messa della domenica ci si ritrova per bere il caffè o fare due chiacchiere un modo per riunire la comunità. Non ho una storia o un aneddoto in particolare da raccontare, sono legate particolarmente a questo posto perché è un luogo di incontro con la comunità e i bambini vivono belle esperienze.

---

A Campagna di unico per me c'è ...la borgata. Qui sono nata cresciuta ed ho vissuto fino a 30 anni. Sono legata per tanti motivi che cercherò in breve di spiegare. Quando qualcuno mi chiedeva "dove abiti?", prontamente rispondevo "lì del fungo alla Vivina". Il serbatoio dell'acqua, chiamato da tutti "il fungo" per la sua forma, per me è sempre stato un punto di riferimento. Mi dava un senso di protezione per la sua grandezza e anche perchè potevo sempre vederlo da ogni punto mi trovassi a Campagna.

Negli anni '40 la signora Muran Vivina aprì la prima sede dell'osteria che si trovava di fronte all'attuale bar, da qui il nome "Bar Vivina" e "borgata Vivina". Il bar è sempre stato un luogo di ritrovo e di festa. Ricordo con piacere che il mio numero di telefono era il "71262", cioè quello della Vivina.... Quasi nessuno negli anni '70 a casa possedeva l'apparecchio telefonico.

Il canale che costeggia il " bar la Vivina " è stato per tutti noi della borgata "il parco acquatico" di assoluto divertimento, anche se proibito. Ho trascorso con gli amici d'infanzia, estati intere a fare il bagno nei vasconi della "roia", sempre pronti a scappare e a nasconderci se arrivava il tanto temuto guardiano "Bepi da la roia".

Le donne della borgata dopo aver accuratamente lavato i panni a mano nelle proprie case, li portavano a risciacquare "nel lavadour" in Via Maniago. Per me era un appuntamento a dir poco unico perchè mi sentivo "grande" ad aiutare mia mamma e poi c'era anche il divertimento: alle volte la corrente forte dell'acqua trascinava via qualche capo e io correvo in fondo al canale nelle griglie a recuperarlo.

La nonna Albina non era la nonna di nessuno, ma lo era di tutti noi bambini. La sua casa era strutturata su due piani: al primo piano abitava

lei e al secondo il mio amico Massimo Pivetta. Abbiamo trascorso giornate indimenticabili a giocare in "ta la baracca", sempre sorvegliati dalla nonna Albina.

---

Al pomeriggio io e i miei amici ci trovavamo in piazza, lì si decideva che giro fare in bicicletta, non avevamo un posto preciso però il più delle volte andavamo nel boschetto che si trova nella stradina che costeggia il muretto della scuola e quello dell'asilo, in fondo si apriva un boschetto. Questo luogo era così speciale perché veniva attraversato da un piccolo ruscello. Lì si giocava a nascondino, a prendi e scappa e ci divertivamo a mettere dei sassi per cambiare il corso del ruscello.

---

Il mio luogo preferito è la località di San Pieri. E' situato a nord di casa mia. E' una distesa di campi coltivati, ci passa una stradina sterrata, ci sono anche 2 casette abbandonate e un boschetto; io lo chiamo "Boschetto di Cappuccetto Rosso" perché i rami degli alberi sono fitti, non passa molta luce e da piccola avevo paura che da un momento all'altro potesse uscire dagli alberi un grosso lupo nero. Io vado in San Pieri a passeggiare con mio nonno, il mio cane, mio papà e mia mamma. In autunno, mio nonno coglie dai noccioli tante noccioline squisite e ce le mangiamo durante il tragitto della passeggiata. In estate crescono molte more e ciliegi e, io me le vado a mangiare! Io e mio papà andiamo in San Pieri in bicicletta e con Okami, il mio cane. Loro due vanno velocissimi! Io, invece vado lentissima sto a metri di distanza da loro! In San Pier incontro dei podisti, persone che fanno un giro in bicicletta o che portano a spasso il proprio cane.

Il luogo del San Pieri mi piace perchè da piccola ci andavo molto spesso con mio nonno.

---

Un luogo speciale è un edificio che si trova in via Tesana Nord, a Campagna. E' un vecchio edificio dove un tempo lavoravano due fratelli. Era chiamato Battiferro, perchè veniva lavorato il ferro. Io ricordo che da bambina vedevo sempre passare davanti a casa mia questi due fratelli e dopo un po' sentivo il battere del maglio ripetutamente per tutto il giorno.

---

La chiesetta si trova a Campagna in mezzo all'asilo e alle scuole elementari l'indirizzo è Via Pocioi. Da quanto mi ha raccontato la nonna è l'edificio più antico di Campagna è stata costruita in onore della Beata Vergine Maria Madre di Dio e di S. Antonio da Padova. Pare sia stata donata da Giovanni Daniele Sabaraleo. Nel 1.839 fu ampliata, come testimonia la data posta sul pavimento del terrazzo di tipo veneziano. La comunità ha frequentato la chiesetta fino al 1.933 quando è stata costruita la nuova chiesa. Secondo me questa chiesetta è molto speciale perché è molto piccola e accogliente. A volte la frequento con mia mamma e incontro le mie amiche.

---

La vecchia scuola elementare di Campagna si trovava in Via dei Venier, dove tuttora sorge la nuova struttura. La sua costruzione iniziò nel 1912 con la realizzazione delle prime aule. Nel 1948 si procedette alla costruzione di altre due aule al piano superiore.

A sinistra della scuola vi era la latteria, fondata nel 1924 e gestita da Valentino Cartelli, un uomo molto simpatico, sempre sorridente con noi bambini.

Il perimetro che divideva la scuola dalla latteria era formato da una siepe e a noi bambini piaceva nasconderci oppure fare qualche scappatella all'insaputa degli insegnanti.

La nuova struttura è completamente diversa, moderna funzionale e sicura. Sarà la storia dei nostri figli.

---

La vecchia "cooperativa agricola" si trova in via Vivarina al Dandolo.

Ora purtroppo è quasi un rudere ma un tempo era la struttura più importante del paese, sia per grandezza che per importanza sociale. E' una grande struttura di colore rosso nella quale si trovavano diversi magazzini dove situare i macchinari agricoli e le varie sementi, mangimi, concimi, ecc... La struttura ospitava anche quattro appartamenti per gli operai che lavoravano in ufficio e un'officina meccanica. A fianco dell'edificio vi erano tre grandi essicatoi.

Un tempo questo luogo era fonte di lavoro ed era il luogo dove la gente aveva più occasioni di socializzare. Nei primi anni, subito dopo l'esodo dall'Istria, vi si celebrava la messa in mancanza della chiesa in paese.

Per noi, da ragazzi, era il luogo dove si andavano a vedere i macchinari agricoli all'opera e a giocare con gli amici che vivevano lì, si organizzava la sagra paesana e si poteva incontrare proprio tutti.

---

Il battiferro di Campagna, come gli altri posti sul torrente Colvera, lavorava da secoli per sfornare utensili di ogni genere. Nel battiferro un mestiere antico, faticoso e pesante, quello del "favri", forgia, trasforma e domina il ferro, facendo cantare l'incudine con il pesante martello. Il battiferro di Campagna è costruito in basso rispetto ad un salto d'acqua della roggia; la caduta dell'acqua fa girare lentamente una grande ruota a pale ed essa fa muovere ritmicamente il lungo braccio del maglio: ad ogni giro lo lascia cadere, per rialzarlo di nuovo.

Così il fabbro riesce a modellare i pezzi più pesanti, inteneriti dal fuoco, in un ambiente sempre fumoso, annerito e poco rischiarato. Il battiferro di campagna era gestito dai fratelli Lenarduzzi che vi lavorarono dal 1950 e che ne erano i proprietari; essi l'hanno comperato da Luigi Beltrame che a sua volta l'aveva acquistato dai Corti Attimis di Maniago possessori anche delle terre lì intorno.

La roggia fu sistemata e le pareti e il fondo lastricati in cemento nel 1955. I Lenarduzzi hanno imparato lo stile del fabbro dal loro padre Marino e il padre a sua volta da un nonno della moglie. Il battiferro è molto vecchio, forse ha 700-800 anni, anche se è stato rifatto e ricostruito più volte. Nei muri di due vecchi locali si vedono ancora incastonati pezzi dei resti ferrosi della forgia; la fucina quindi preesisteva a questi locali e si trova anche una data, non sicura, ma significativa: 1181. La forgia del battiferro di Campagna era ventilata con il sistema "dell'aria dolce", cioè l'acqua incanalata cadeva su una tinozza capovolta e mentre l'aria così provocata risaliva, veniva convogliata con tubi alla forgia. In questo modo era accresciuto il calore e la fucina, una volta accesa, aumentava da sola il calore, secondo il bisogno.

---

Cosa c'è al Dandolo che per me è unico?

Non si tratta di un luogo, non si tratta di un edificio, non si tratta di una via,

ma si tratta di un panorama!

Sì, il panorama che si vede dalle nostre finestre: le montagne!

La vista delle montagne dal Dandolo è davvero spettacolare, durante le giornate di sole e quando il cielo è limpido si possono ammirare in tutto il loro splendore.

Quando eravamo alla ricerca di un terreno per costruire la nostra casa e siamo arrivati al Dandolo, abbiamo subito deciso che la nostra abitazione sarebbe stata costruita proprio là e così 6 anni dopo iniziarono i lavori di costruzione, e nel nostro soggiorno ci sono due finestre costruite appositamente per poter ammirare le montagne.

---

La mia infanzia io l'ho trascorsa a San Pieri, una località a nord-est di Campagna, dove i miei nonni possedevano dei terreni.

Ci andavamo a giocare, perdendomi in mille fantasie nelle boschette, costruendo regge e castelli, raccogliendo i fiori e i frutti degli alberi che crescevano selvatici. Andavo con i nonni a piantare e raccogliere le patate, a raccogliere le pannocchie che la trebbia dimenticava per i conigli e le galline di mia bisnonna, a raccogliere le erbe di campo che ci mangiavamo la sera.

Ricordo l'esaltazione di quando trovavo, da sola, i primi ciuffetti di pistacchio della stagione!

Ricordo le lunghe camminate con la mia bisnonna Albina che tenendomi che tenendomi per mano, passando attraverso i campi di San Pieri, mi conduceva fino al santuario di Madonna di Strada. Quelli sono ancora i ricordi che tengo più cari nel mio cuore, non solo i luoghi che ho attraversato, ma anche le persone con le quali ho vissuto e che ancora ritrovo quando torno a passegiarvi.

Per me è speciale la roggia che attraversa la via dei Mazzoli, all'incrocio di via Ponte Giulio. E' speciale perché d'estate, dopo cena, assieme al mio papà, mia mamma e Riccardo andavamo lì a piedi e guardavamo se passano i pesci. Questa è l'unica roggia rimasta a Campagna. Per me è speciale anche perché quando la vedo sento il profumo di casa.

---

Un luogo che ritengo speciale è la piazza di Campagna.

All'epoca si svolgevano i festeggiamenti per la ricorrenza del patrono del paese. La festa durava tre settimane, iniziava l'ultima settimana di maggio e proseguiva fino al 13 di giugno. Per le feste giungevano al paese le giostre, si tenevano gare di ballo e la pesca di beneficenza.

---

L'indirizzo del luogo per noi speciale è in via Ponte Giulio. E' il luogo più vecchio di Campagna, infatti consiste in un vecchissimo arco dell'800. Oltre ad un valore storico per noi ha un valore affettivo perché proprio lì Andrea mi ha fatto un servizio fotografico da regalare al 25° anno di matrimonio dei miei genitori. Proprio lì ci siamo innamorati. Comunque questo arco per noi è speciale perché ogni volta che succede un evento atmosferico pericoloso, l'arco regge più delle altre strutture moderne.

---

Non è facile descrivere un posto per me "unico". A Campagna ogni angolo, ogni edificio, ogni via ha un suo significato. Però mi soffermo nella frase di "un ricordo piacevole"... il "Vicolo degli Andreani". Viaggio nel passato, con le corse che facevamo, io e le mie sorelle lungo questa via e si faceva a gara per arrivare prima dalla mia amica Lisa, che abitava proprio nell'ultima casa. Lì poi si giocava assieme ai suoi fratelli in strada, tanto in quell'angolino di paradiso non c'erano pericoli!!! Un fatto mi accadde, non proprio tranquillo, quando ero bambina, nel periodo dei festeggiamenti di San Antonio, arrivò il rodeo, in paese regnava proprio un'atmosfera "COUNTRY", sta di fatto che un pomeriggio scappò proprio di lì un cavallo, io che passavo per caso in bicicletta me lo trovai a rincorrermi e velocemente imboccai il Vicolo degli Andreani, per fortuna che dopo alcuni minuti arrivarono i suoi proprietari e lo riportarono a casa.

---

Progetto "Un territorio da leggere, interpretare, amare"

Realizzato in collaborazione con "Ecomuseo Lis Aganis"

Si ringraziano le famiglie di Campagna e Dandolo.

Si ringrazia la famiglia di Bruno Dorigo per la disponibilità

e collaborazione alla realizzazione del progetto.

A.S. 2014/15, 2015/16.

Insegnanti: Anny Muzzo, Claudio Busatto, Daniela Di Luzio, Debora Cester, Giovanna Picardi, Giuliana Massaro, Giusi Di Giorgio, Luisa Zecchin, Manuela Rodaro, Oriana Ceolotto, Tiziana Biancat.